

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 Luglio 1902.

Presidenza S. E. SARACCO Sindaco.

Beccaro scusa l'assenza.

Teatro — Il *Sindaco* dice che è tempo di concludere, e perciò fa due proposte. Il Comune concorra per lire 20 mila, e se Zanoletti accetta si faccia un compromesso nel termine di 15 giorni, e si stabiliscano d'accordo tutti gli estremi della convenzione, senza che si abbiano sempre a vedere proposti emendamenti. Ciò propone per non allontanarsi dal sistema paterno da lui seguito finora. Se Zanoletti non accetta il Comune ritorni all'antico contratto e libero della sua azione ricorra al comitato degli arbitri, *et fiat jus*. — Ricorda che Zanoletti doveva dei 16 metri di fronte al teatro, lasciar liberi 3 per dare luce al teatro e alla casa da costruire. Ora Zanoletti fabbricò in modo che la luce mancherebbe, e potrebbe dare luogo a questioni, se altri dovesse fabbricare. Si propone di riprendere indietro i 16 metri indennizzando Zanoletti della parte fabbricata, ma utilizzabile. Il teatro sarebbe suo con passaggio particolare. Dovendo stare Sindaco fino a Settembre desidera terminare questo affare o amichevolmente, o con lite per l'esecuzione del contratto. Zanoletti si decida entro 15 giorni dalla proposta fatta.

Accusani crede sia fortuna Zanoletti non abbia accettata la proposta. Egli violò in tre modi la libertà dei 16 metri, e li enumera. Faccia il Comune, perchè se Zanoletti, non fa, o fa male o non può fare, nascerà altro imbroglio. Si proponga a Zanoletti la cessione dei materiali delle costruzioni, mediante una indennità da fissarsi.

Scati dice che si deve uscire da uno stato vergognoso, si rientri nel diritto comune. Si dia un ultimatum a Zanoletti perchè si decida fra 15 giorni ed eseguisca, se no si ricorra agli arbitri.

Braggio appoggia la prima proposta del Sindaco.

Pastorino loda la temperanza del Sindaco, e preferisce la seconda.

Accusani teme che Zanoletti non fabbrichi, dunque faccia il Comune. Il Sindaco fornisce molti schiarimenti, e la discussione si allarga ancora parlando *Traversa*, *Scati* e *Cornaglia*, e si conclude autorizzando il Sindaco a preparare lo schema di compromesso con Zanoletti.

Gaz — Il *Sindaco*, ricordato quanto disse nella precedente seduta, propone la nomina di una commissione che studi la nuova convenzione e presenti al Consiglio le sue proposte.

Dopo lunga discussione, cui prendono parte *Braggio*, *Scati* e *Accusani* si sospende ogni deliberazione e la si rimanda ad altra seduta.

Seduta del 17 Luglio 1902.

Il *Sindaco* invita il Consiglio a deliberare sulla nomina della commissione per lo studio della nuova convenzione pel gas, che egli presentò dopo di avere consultato persone competenti. Il Consiglio faccia come meglio crede e non si lasci impressionare dalle imminenti elezioni. Dia ampio mandato alla commissione per l'esame del compromesso colla società del gas. Parlano *Traversa*, *Giardini*, *Accusani* ed altri, e si decide affidare al Sindaco la nomina dei 4 membri di cui sarà composta la commissione.

Il *Sindaco* ricorda le grandi beneficenze di Jona Ottolenghi, e l'amicizia che a lui lo legava, propone si eriga un ricordo marmoreo che renda testimonianza della gratitudine degli acquesi. Si farà una sottoscrizione pubblica, a cui si aggiungerà il concorso del Comune. Incaricherà lo scultore Monteverde che farà opera degna di lui e di Jona. Si approva per acclamazione.

Acquisto terreno — Il *Sindaco* chiede di essere autorizzato a stipulare il con-

tratto per l'acquisto del terreno su cui fu fabbricato il panificio militare, e di altro piccolo tratto già unito al giardino pubblico. Si approva.

Infine il *Sindaco* parla della abolizione del dazio sui farinacei che ora rende lire 30000, ricorda la legge del 1894, di quanto egli fece allora a tutela della finanza del Comune. Parla della legge del 1902, degli 8/10 che il Governo deve indennizzare sulla perdita di tale dazio, questa riducendosi a L. 6 mila, poichè gli 8/10 salgono a L. 24 mila. Chiede facoltà di fare la domanda necessaria al Governo. Di un'altra perdita parla ancora: della abolizione della tassa sulla vendita del vino al minuto che sarà da 7 a 8 mila lire. Si potrà sostituire colla tassa di esercizio. Cesserà pure il dazio sulla fabbricazione delle acque gazoze che ora rendeva al governo L. 2000 nella nostra città. Ecco quanto si deve aver presente nella compilazione del bilancio 1903.

Scati propone che si mandi alla città di Venezia le nostre condoglianze per l'immane sventura della rovina del campanile che colà sorgeva imponente da ben dieci secoli.

Il *Sindaco* accetta e il Consiglio approva.

Con questa seduta si chiude il periodo di esistenza dell'attuale Consiglio, che riceverà novella vita colle elezioni di domani.

Modesto reporter non ci sentiamo autorità sufficiente per dare consigli e suggerimenti agli elettori. Ci limiteremo quindi ad esprimere loro solo un nostro desiderio, che, confidiamo, sarà pure desiderio di tutti i nostri concittadini.

Tra le più notevoli manifestazioni di questi giorni, notevolissima fu quella di S. E. Giuseppe Saracco, che con nobile indirizzo ai cittadini acquesi, li ringrazia pel costante appoggio da loro sempre accordatogli, e con parole altamente affettuose prende da loro commiato, declinando per ragioni di età l'onore di una nuova candidatura nelle imminenti elezioni.

Di fronte a questa sua decisione dovremo noi, che sempre l'abbiamo obbedito, obbedirgli anche quest'oggi? Dovremo noi permettere che quel tesoro di attività, di intelligenza e di affetto, che Egli da più di 50 anni spese in vantaggio di questa nostra diletta città, abbia ad un tratto a mancarci?

Questo non deve essere e non sarà mai.

Il nostro dovere di riconoscenza, di gratitudine e di amore ci indichi la via per scongiurare oggi il suo allontanarsi da noi, come cinque anni or sono vincemmo la sua modestia per festeggiare degnamente il suo cinquantennio amministrativo con dimostrazioni, che si dissero con ragione plebiscitarie, perchè ad esse aderirono uomini di tutte le classi, di tutte le caste, e di tutti gli ordini della cittadinanza.

Un eguale plebiscito sorga domani dall'urna per dirgli che Egli è pur sempre per noi Acquesi il Primo dei nostri concittadini, l'Amministratore nel quale, fidanti noi riposiamo, l'Illustre Personaggio che tanto decoro reca alla nostra città, il Sindaco che noi vogliamo per il nostro paese, finchè Dio Gli darà quell'esistenza, che Gli auguriamo lunga e rigogliosa per quanto è possibile.

Tutti adunque all'urna col nome di
GIUSEPPE SARACCO

NEL RECINTO DELL'ESPOSIZIONE

Torino, 17 Luglio 1902.

Il visitatore dell'Esposizione, che vorrà utilizzare il suo tempo, entra alle nove e ne esce alle 23. Durante queste 14 ore corre di galleria in galleria, si ferma a contemplare gli oggetti, che più lo in-

teressano e poi dà una capatina ai divertimenti, ai viali, alle fontane, ai chioschi, ai ristoranti, che formano il complemento della Esposizione. Ivi sono il Taboga, le montagne russe, il villaggio sudanese con cento indigeni. Chi ama le corse vertiginose va sul Taboga e sulle montagne russe. Le signorine sono le più ardimentose a salire salvo ad empere l'aria di strilli nel momento della corsa precipitosa.

Il villaggio sudanese merita di essere visitato, poichè ha il pregio di dare un'idea esatta delle abitudini di un popolo. Vi si apprende come è fatta la sua abitazione, la sua scuola, la sua moschea, ecc. Si sente il suo canto, la sua musica. Sono interessanti i vari tipi tanto dei grandi, che dei piccoli. Vi sono anche due piccini, che ancora non sono divezzati. Il bianco dei loro vestiti fa singolare contrasto col nero della loro pelle.

Nelle ore vespertine la brezza, che sale dal fiume, congiunta alla frescura delle fontane, fa dimenticare che siamo di estate. In queste ore il vasto parco del Valentino è illuminato da torrenti di luce, che è alimentata dal gaz Millenèr, di quello aerogeno ecc. e dall'energia elettrica. Tutti i sistemi di illuminazione concorrono a profondere tesori di luce. Vi sono poi le fontane luminose e l'armonia dei colori, i cui effetti sono stupendi.

E il ristorante moderno, quello di Molinari, il caffè del napoletano Pepino, famoso per i suoi gelati, meritano pure una visita.

Nè si possono dimenticare i chioschi della *Gazzetta del Popolo* di Torino, del cioccolato Talmone, della pesca automatica dei pesci rossi, ecc.

Il temporale di ieri ha recato qualche guasto, ed in compenso ha ravvivato le aiuole del parco e reso più mite la temperatura.

In previsione dei futuri divertimenti ed in grazia dei ribassi ferroviari aumentano i forestieri.

CICLISMO

Circolo Sportivo Albertino e la sua Gara

Programma

La data della corsa, riservata a coloro che non vinsero mai premi in altre gare, venne stabilita per il giorno 27 corr. mese, sul percorso: Sobborgo Cristo-Acqui e ritorno, km. 69.

Non si accettano alla corsa corridori inferiori agli anni 16.

La riunione si terrà alla sede del Circolo, casa Migliara, alle ore 15,30 e la partenza verrà data alle 16,30 precise dal circolo stesso.

Si pregano i corridori di presentarsi alla partenza in costume regolamentare allo Sport.

Tempo massimo ore 3, tenuto calcolo delle salite a Gamalero, avvertendo che non sono ammessi gli allenatori.

In ordine alle iscrizioni i corridori verranno disposti, per la partenza, in diversi gruppi. I corridori hanno l'obbligo di rispettare i diversi controlli che si troveranno lungo il percorso, tanto fissi, che volanti, sotto pena di squalifica in caso di inosservanza.

Si invitano i corridori a voler fare un prudente rallentamento nelle rapide discese a Gamalero, nell'attraversare i paesi e di prestar attenzione ai diversi passaggi a livello durante il percorso.

Giunti all'ultimo controllo in andata, (Acqui Porta Daziaria) i corridori dovranno fermarsi ed apporre la propria firma su apposito registro, presentato dagli Ispettori.

Qualora i corridori arrivassero in gruppo al controllo per iscritto (Acqui) dovranno, dopo la rispettiva firma, aspettare che venga loro data nuovamente la partenza in gruppo.

Senonchè gli elettori acquesi devono fare qualche cosa di più che negare il voto agli avversari dei costituzionali, qualunque essi siano e comunque si chiamino. Devono andare a votare! Approvare e restarsene tranquilli a casa, preferendo una partita a tarocchi od alle bocce od una scampagnata è lo stesso che appoggiare gli avversari.

Ricordino gli elettori che, massime nelle attuali condizioni di lotta, alle urne non si deve andare per far piacere a Caio od a Sempronio, ma per fare l'interesse nostro, che sarebbe violato qualora le finanze comunali non fossero onestamente amministrate.

S. E. Saracco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini acquesi,

Consigliere del Comune dal 1848, riletto sempre di poi con rara concordia di suffragi, le ragioni dell'età mi comandano di declinare l'onore di una nuova candidatura nelle prossime Elezioni Comunali. Rimango nullameno al mio posto, perchè ne sento il dovere, per compiere l'ufficio di Consigliere e di Sindaco, fin quando i Consiglieri di nuova nomina sieno entrati nell'esercizio delle loro funzioni.

Cittadini!

Non è senza una viva commozione dell'animo, che prendo commiato da voi, e sto per separarmi dai colleghi che mi furono amorosi ed operosi compagni nell'Amministrazione del Comune.

Io porto con me il grato ricordo dell'amor vostro, e non avverrà mai che venga meno in cuor mio il sentimento della riconoscenza verso la cittadinanza acquese, la quale dal nulla mi ha levato agli onori supremi.

A me rimane la speranza di avere col continuo lavoro di più che un mezzo secolo, acquistato qualche diritto all'onorato riposo. Per verità la trasformazione edilizia, se non compiuta, condotta a buon punto negli ultimi quarant'anni, senza aumento delle pubbliche gravanze, ed il patrimonio del Comune notevolmente cresciuto, mercè il concorso fedele ed intelligente della rappresentanza comunale, con un soprapiù di rendita in beni stabili di cento mila lire a un bel circa - mi confortano a sperare di averlo meritato con le opere mie. Ma questo so, e la coscienza m'affida sopra ogni cosa, di avere governato paternamente, ossia con rettitudine e giustizia, senza spirito di partigianeria rivolta a danno di altrui, ed è a questo titolo principalmente che desidero di rimanere lungamente nella memoria degli uomini.

Siate felici!

Acqui, 17 Luglio 1902.

G. SARACCO.

Ed ora tocca a noi;

Elettori!

Sarebbe un atto di ingiustizia e di ingratitude e costituirebbe un grave errore per noi, se non rendessimo piena e solenne, coll'accorrere tutti domani alle urne, la dimostrazione di stima e di riconoscenza della cittadinanza acquese verso

S. E. SARACCO.